



GRAZIE RAGAZZI

un film di Riccardo Milani
con Antonio Albanese, Sonia Baergamasco, Vinicio Marchioni
sceneggiatura: Michele Astori, Riccardo Milani; fotografia: Saverio Guarna; montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda; musiche: Andrea Guerra; produzione: Palomar; distribuzione: Vision Italia
Italia, 2023 - 117 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

La coppia Riccardo Milani e Antonio Albanese torna alla grande al cinema con un adattamento del film francese Un Triomphe di Emmanuel Courcol. Antonio, attore appassionato ma spesso disoccupato, accetta un lavoro come insegnante di un laboratorio teatrale all'interno di un istituto penitenziario. All'inizio titubante, scopre del talento nell'improbabile compagnia di detenuti e questo riaccende in lui la passione e la voglia di fare teatro, fino al punto di mettere in scena la famosa commedia di Samuel Beckett "Aspettando Godot" su un vero palcoscenico teatrale. I detenuti scoprono il potere liberatorio dell'arte e la sua capacità di dare uno scopo e una speranza oltre l'attesa. Una commedia dolceamara gentile e profonda con attenzione al sociale e ai diritti umani. Una celebrazione del potere salvifico dell'arte. Una storia raccontata senza cadere mai nel pietismo, creando situazioni in cui si ride con i carcerati e non di loro.

«Un film che racconta la capacità del teatro di dare un'opportunità, di scavare nell'animo umano di chi assiste, ma anche, e in questo caso soprattutto, di chi si mette in gioco recitando su un palcoscenico. È per questo che, inevitabilmente, "Grazie ragazzi" è anche un film sul mestiere dell'attore che rimane per me affascinante e misterioso. Un film su quanto l'arte possa diventare in un carcere elemento di "libertà" e soprattutto di "possibilità".» (Riccardo Milani)

«Milani porta in scena una pellicola dai toni semplici ma intensi, in cui tragedia e comicità sono gli elementi che stanno alla base non solo del teatro ma anche dei suoi personaggi. Un vero e proprio ringraziamento al teatro e al suo essere luogo di verità ma anche di libertà. (...) una bella parabola sulla vita, sul teatro e sulle sue verità. Un inno a questa forma d'arte liberatoria e a tutta la cultura in generale, spesso svaloriata e dimenticata, ma la cui potenza, come il cinema, è talmente forte da poter rivoluzionare il mondo. Un'arte che andrebbe incentivata e usata per alleviare, come una medicina, le sofferenze degli uomini.»(Valeria Maiolino, Cinefilos.it)

«Un film di volti, parole, vita circoscritta e possibilità di fantasticare. Riccardo Milani e Antonio Albanese, al quarto film insieme, riescono a dare una notevole potenza umana e vitale freschezza a una commedia che è il remake di un originale francese (Un triomphe di Emmanuel Courcol). Riescono anche ad aggiungere, fra le righe, frammenti di senso che raramente si trovano nel cinema contemporaneo nostrano. Rivelano il mestiere dell'attore come possibilità di evasione dal grigiore (Antonio vive a Ciampino fra treni che sferragliano e aerei che decollano). E come possibilità liberatoria di ridere in faccia a chi incarna il potere. Quando negli esercizi di "riscaldamento" Antonio chiede ai ragazzi di "fare le scimmie", loro si dimenano come matti e sbeffeggiano i secondini che li hanno sempre trattati da esseri inferiori. (...) Strepitoso Albanese, a una delle sue prove (non comiche) migliori (...) È un "maestro" misurato, pudico, malinconico, credibile, incazzato e innamorato del mestiere e del teatro. A volte recita con un solo sguardo. Il suo Antonio Cerami (cognome chiaro omaggio allo sceneggiatore scomparso Vincenzo) è un capocomico perfetto che grida «Beckett non è sacro!». E accetta perfino (beckettianamente?) che il rumore del gruppo si improvvisi come fantasma di Godot. Molto bravi anche tutti i "suoi" attori.» (Luca Barnabè, Style.corriere.it)

«Il tema di un'attesa che non sembra dover mai finire si adatta perfettamente alla condizione carceraria (tanto che Beckett regalò i diritti del testo ai detenuti di Kumla) e il film di Milani sa ricordarcelo abilmente, senza calcare troppo il pedale sulla sociologia ma anche senza tralasciare spunti di comicità involontaria che la sceneggiatura sa sottolineare, fino al colpo di scena finale. Riuscendo così a trovare un piacevole equilibrio tra la commedia e la riflessione, tra il sorriso e lo sguardo sulla realtà. Per chi vuole sorridere senza spegnere l'intelligenza» . (Paolo Mereghetti, Iodonna.it)

«Sempre più spesso il cinema sembra voler tornare o ricorrere al teatro come rinnovata fonte di genuina ispirazione. Con Grazie ragazzi Riccardo Milani percorre questa strada sul doppio binario dell'arte intesa non solo come fonte di arricchimento culturale e di godimento della bellezza, ma anche come mezzo di redenzione e riscatto, per tutti. (...) Grazie ragazzi prende però le distanze tanto dal film quanto dal fatto reale, attualizzando il racconto e spingendo tanto sull'aspetto umano della storia, quanto su una riflessione più profonda sulla giustizia e la pena.(...) riesce a coniugare i diversi sensi della storia, arte, bellezza, disperazione e desiderio di libertà, in modo armonioso e coinvolgente». (Ciakmagazine.it, Vania Amitrano)